



PROVINCIA
DI AREZZO



PREFETTURA
DI AREZZO

Piano Provinciale di Protezione Civile della provincia di Arezzo



SEZIONE D5

PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE PER ALTRI RISCHI



Indice generale

1	Definizione di altri rischi.....	3
2	Rischio Valanghe.....	3
3	Rischio dighe.....	3
4	Rischio Incidente Industriale.....	4
5	Rischio stradale e ferroviario.....	6
5.1	Piani Emergenze stradali:.....	6
5.2	Piani Emergenze ferroviarie.....	7
5.2.1	Rischio Idropotabile.....	7
6	Altri rischi.....	9
6.1	Piano Provinciale per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare;.....	9
6.2	Protocollo operativo per la bonifica di Ordigni residuati bellici.....	9
6.3	Piano per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento, o di sospetto di presenza di sorgenti orfane (radioattive), nel territorio della provincia di Arezzo.....	9
6.4	Procedura in materia di criticità ambientali.....	10
6.5	Coordinamento ricerca persone scomparse o disperse.....	10
6.6	Siti stoccaggio rifiuti.....	10
7	Emergenze sanitarie.....	11

1 DEFINIZIONE DI ALTRI RISCHI

All'interno della presente sezione del Piano di Protezione Civile sono riportati anche i rischi non di diretta competenza del Sistema di Protezione Civile ma che prevedono la redazione di Piani di Emergenza Esterna in cui vi è il coinvolgimento delle strutture di Protezione Civile.

La descrizione dei rischi ed i relativi piani di emergenza sono riportati nei paragrafi successivi:

2 RISCHIO VALANGHE

Il rischio è riferito alle probabilità di formazioni di valanghe così come definito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2019 - "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe". Attualmente, da parte della Regione Toscana, sono in fase di definizione specifici bollettini di rischio con conseguenti emanazioni di codice colore in modo simile a quelli previsti per le allerte meteo.

Le mappe relative al rischio valanghe elaborate dalla Regione Toscana sono riportate al seguente link <https://webgis.sir.toscana.it/mapstore/#/viewer/openlayers/12151>

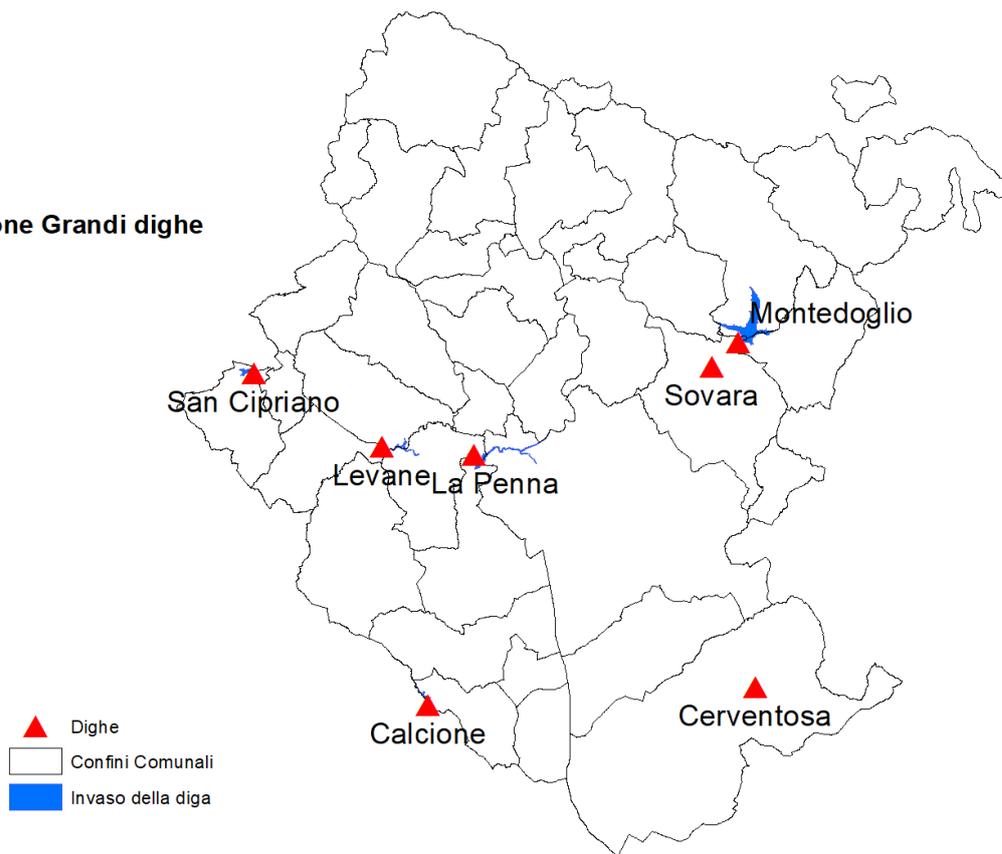
Le azioni di allertamento del sistema di Protezione Civile per la gestione delle emergenze legate al rischio valanghe, saranno individuate successivamente all'emanazione da parte della Regione Toscana delle modalità operative di trasmissione e ricezione dei bollettini sul rischio valanghe.

3 RISCHIO DIGHE

Nell'intero territorio provinciale sono presenti "grandi dighe" iscritte al registro Italiano Dighe e normate dalla legislazione nazionale. Queste sono:

- Diga de "La Penna" con effetti ricadenti nel Comune di Laterina Pergine Valdarno;
- Diga di "Levane" con effetti ricadenti nei Comuni di Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Terranuova Bracciolini;
- Diga del "Calcione" nel comune di Lucignano;
- Diga della "Cerventosa" nel comune di Cortona;
- Diga di "San Cipriano" con effetti ricadenti nei Comuni di Cavriglia e San Giovanni Valdarno;
- Diga di "Montedoglio" con effetti ricadenti nei Comuni di Anghiari e Sansepolcro;
- Diga del "Sovara" nel Comune di Anghiari;

Ubicazione Grandi dighe



Le azioni di allertamento del sistema di Protezione Civile per la gestione delle emergenze delle grandi dighe sono riportate all'interno di specifici piani, approvati dalla Prefettura di Arezzo, allegati al presente Piano nella **Sezione M "ALLEGATI"**.

Le attività previste dalla Provincia di Arezzo per il rischio sono riportate nella Procedura G 17 emergenza Dighe presente nella **Sezione G "PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROVINCIA DI AREZZO"**

4 RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE

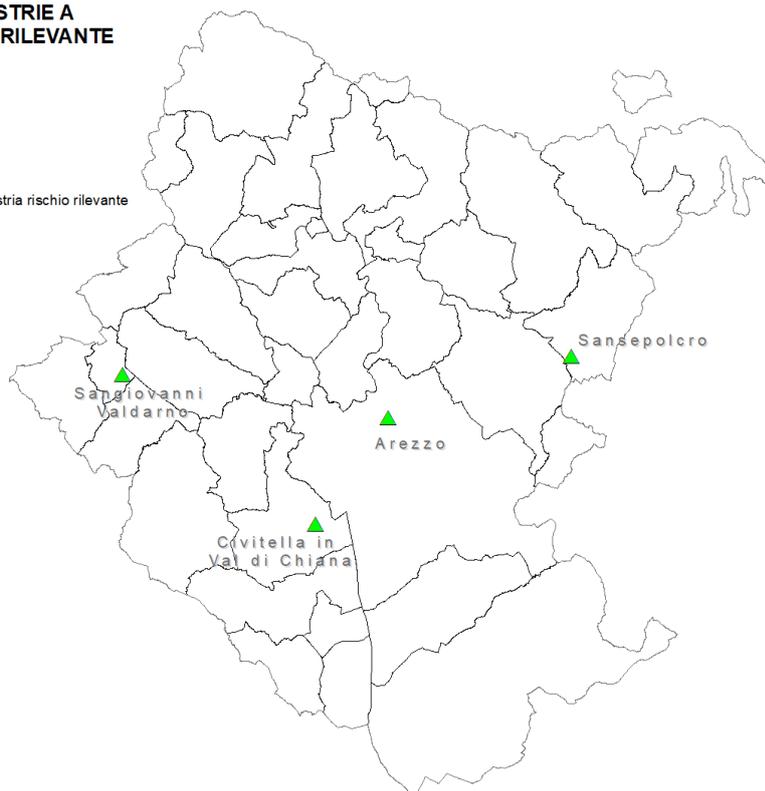
Nell'intero territorio provinciale sono presenti aziende che rientrano nella casistica di cui alla direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Le azioni di Protezione Civile da porre in essere per la gestione delle emergenze derivanti da incidenti con potenziali ricadute all'esterno, sono riportate all'interno di specifici piani, approvati dalla Prefettura di Arezzo, allegati al presente Piano come parte integrante e sostanziale.

Attualmente le ditte che sono soggette ai Piani di Emergenza Esterna di cui sopra sono:

1. Polynt – nel Comune di San Giovanni Valdarno
2. ArezzoGAS – nel Comune di Arezzo
3. Piccini – nel Comune di Sansepolcro
4. Chimet – nel Comune di Civitella in Val di Chiana

INDUSTRIE A RISCHIO RILEVANTE

▲ Ubicazione Industria rischio rilevante
□ Confini comunali



La gestione delle emergenze con ricadute all'esterno del perimetro aziendale viene definita in appositi Piani redatti ed approvati dalla Prefettura, così come il loro aggiornamento. Detti Piani sono riportati nella sezione “M allegati” del presente Piano.

Di norma il coinvolgimento della Protezione Civile è riconducibile all'attività di assistenza alla popolazione in aree dichiarate sicure.

I Piani sono riportati all'interno dell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it

Le attività svolte dal Centro Situazioni della Provincia di Arezzo sono sintetizzate nella procedura G21 “Aziende incidente rilevante”.

5 RISCHIO STRADALE E FERROVIARIO

Il principale rischio di interesse per le azioni di Protezione Civile per quanto riguarda il rischio stradale sono legate a due fattori principali:

- l'interruzione delle vie di comunicazioni a seguito di eventi calamitosi (frane, alluvioni, terremoti, neve) che comportano l'isolamento di centri abitati o gruppi di case sparse o un aumento sostanziale dei tempi di percorrenza.
- situazioni di pericolo per la pubblica incolumità legate ad incidenti che coinvolgono veicoli che trasportano sostanze pericolose.

In entrambi i casi occorre garantire nel più breve tempo possibile l'attivazione di azioni volte a garantire il ripristino della circolazione e il supporto alle popolazioni isolate.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario le problematiche di Protezione Civile possono essere riassunte nel concorso alla gestione:

- di eventuali passeggeri rimasti per un lungo periodo di tempo all'interno di convogli fermi nel tratto ferroviario ricadente all'interno del territorio di competenza
- di situazioni di pericolo per la pubblica incolumità legate ad incidenti che coinvolgono veicoli che trasportano sostanze pericolose.

Per quanto attiene la gestione delle emergenze specifiche sulle viabilità e linee ferroviarie occorre far riferimento ai Piani di Emergenza elaborati dagli Enti competenti e allegati al presente Piano.

Sia per le emergenze stradali che per quelle ferroviarie esistono appositi piani elaborati così suddivisi:

5.1 PIANI EMERGENZE STRADALI:

Nella pianificazione delle emergenze stradali particolare attenzione viene assegnata al rischio neve che può causare l'interruzione parziale o totale della circolazione stradale. Pertanto sono stati elaborati degli specifici Piani Neve che possono essere utilizzati, come metodica (ad esempio assegnazioni di codici colore e relative azioni di gestione della viabilità con attivazione cancelli ed utilizzo di viabilità alternativa) anche per la gestione in caso di interruzione della circolazione per eventi eccezionali sia di natura antropica che naturale.

Di seguito vengono riportati i principali piani neve di rilevanza provinciale, regionale e nazionale:

- piano Neve SS679 – raccordo A1
- piano neve SCG E45 tratto aretino
- piano neve SS3bis – SGCE45 (tratta provincia Forlì Cesena)
- piano neve A1 (tratto incisa Valdichiana)
- piano neve viabilità gestite dalla provincia di Arezzo
- piano emergenza SSP Bidente (AR) e Castagno (FC)
- piano trasporto materie radioattive e fissili

Detti piani sono riportati in allegato al presente Piano.

Per quanto riguarda le attività di competenza della Protezione Civile provinciale, sono state attivate alcune procedure operative che sintetizzano le attività che sono poste in essere in caso di eventi neve o di eventi legati alle precipitazioni abbondanti che creano notevoli ripercussioni sulla viabilità a causa di allagamenti o interdizione della circolazione su ponti e viadotti.

Le attività svolte dal Centro Situazioni della Provincia di Arezzo sono sintetizzate nella **Sezione G "PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROVINCIA DI AREZZO"** e sono:

- G-02 COMPITI DEL CE.SI. DELLA PROVINCIA DI AREZZO
- G-03 Attivazione E Compiti Della Sala Operativa Provinciale (SOP)
- G-06 GESTIONE EVENTI IN CORSO
- G-07 GESTIONE APPLICATIVO SOUPWEB RT
- G-08 ATTIVAZIONE VOLONTARIATO E SEGRETERIA EVENTO
- G-09 ATTIVAZIONE COLONNA MOBILE REGIONALE
- G-10 CENSIMENTO DANNI

- G-12 COMUNICAZIONE TRA I SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI AREZZO E IL GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE DELLA REGIONE TOSCANA
- G-13 GESTIONE INTERRUZIONE VIABILITÀ
- G-14 Emergenze Neve E Ghiaccio Con Accesso Scorte Sale
- G-25 COMPILAZIONE REGISTRO DELLE COMUNICAZIONI

5.2 PIANI EMERGENZE FERROVIARIE

Il territorio della provincia di Arezzo è interessato da diverse linee ferroviarie, come riportato nella Sezione A del presente Piano. In caso di emergenze che interessano i convogli ferroviari sono stati predisposti degli appositi Piani di Emergenza interna da parte dei gestori della rete ferroviaria e delle aziende di trasporto. In alcuni casi sono stati redatti appositi Piani di emergenza Esterna che vedono anche il coinvolgimento del Sistema provinciale o comunale di Protezione Civile per l'assistenza alla popolazione o alle persone presenti nei convogli.

In particolare nella banca dati di Protezione Civile sono presenti i seguenti Piani:

- 1) piano incidente in stazione ferroviaria di Arezzo
- 2) piano incidente in stazione ferroviaria di Terontola
- 3) piano incidente in stazione ferroviaria di Monteverchi
- 4) piano incidente in stazione ferroviaria di San Giovanni valdarno
- 5) piano incidente in stazione ferroviaria di San Giovanni Valdarno (scalo merci)
- 6) piano incidente in stazione ferroviaria di Camucia-Cortona
- 7) Piano di Emergenza Esterno e Piani di Emergenza Interni delle gallerie ferroviarie sulla linea direttissima Roma -Firenze
- 8) piano neve e gelo RFI

Le attività svolte dal Centro Situazioni della Provincia di Arezzo sono sintetizzate nella procedura

- G-02 COMPITI DEL CE.SI. DELLA PROVINCIA DI AREZZO
- G-03 Attivazione E Compiti Della Sala Operativa Provinciale (SOP)
- G-07 GESTIONE APPLICATIVO SOUNPWEB RT
- G-08 ATTIVAZIONE VOLONTARIATO E SEGRETERIA EVENTO
- G-16 EMERGENZE FERROVIARIE
- G-18 ATTIVAZIONE PMA
- G-25 COMPILAZIONE REGISTRO DELLE COMUNICAZIONI

Detti piani e procedure sono riportati in allegato al presente Piano e consultabili nell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it

5.2.1 RISCHIO IDROPOTABILE.

Il rischio legato alla distribuzione dell'acqua potabile può essere sintetizzato in due situazioni prevalenti:

- "carezza idropotabile" non connesse ad attività manutentiva di tipo temporaneo;
- "inquinamento idropotabile".

In entrambi i casi vi possono essere delle notevoli ripercussioni negative sulla salute e sulle azioni quotidiane dei cittadini, dei luoghi di lavoro e delle scuole.

Durante le emergenze legate al rischio idropotabile, le Società di gestione del Servizio Idrico integrato si attivano seguendo le indicazioni riportate negli specifici Piani di Emergenza Interni da loro elaborati.

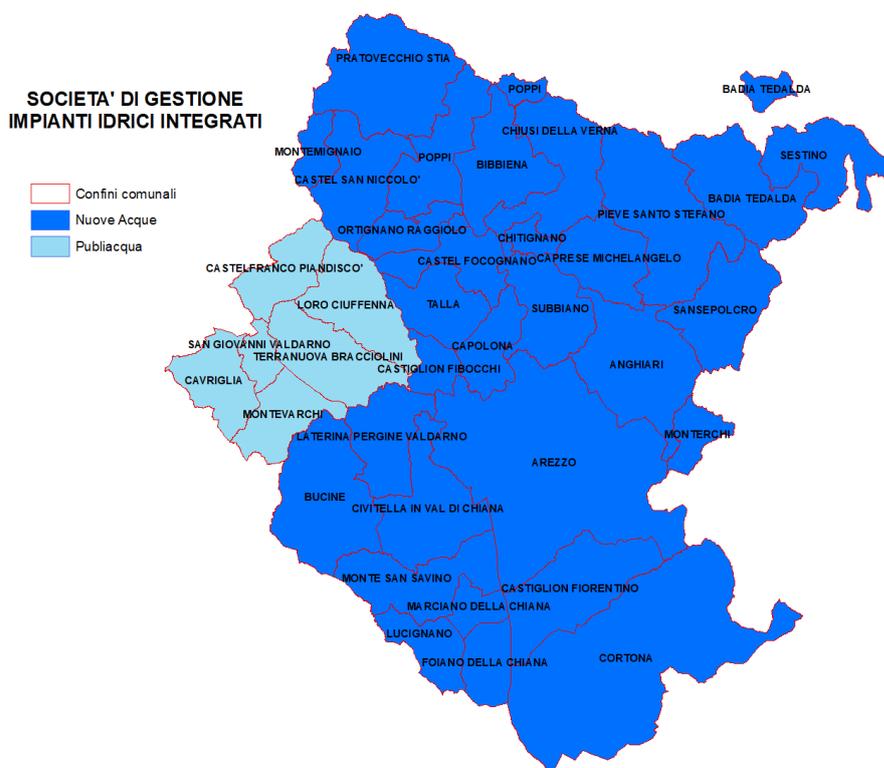
Per situazioni complesse la normativa regionale stabilisce che le principali competenze in materia di emergenze idropotabili sono:

- dell'Autorità Idrica, Ente rappresentativo di tutti i comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale, di cui alla L.R. 69/2011;
- del Presidente della Giunta regionale che può dichiarare con proprio decreto lo stato di emergenza in tutto o in parte del territorio regionale stabilendone la durata e la revoca;
- dei Sindaci per quanto riguarda l'emanazione di apposite ordinanze ed il loro ruolo di Autorità di Protezione Civile locale.

Le azioni da porre in essere per la gestione delle emergenze legate al rischio idropotabile sono riportate all'interno di specifici piani redatti dalle società di gestione del Servizio Idrico Integrato allegati al presente Piano.

Sono presenti due piani emergenza idropotabile, in particolare:

- Piano emergenza Nuove Acque che ricomprende il territorio dei Comuni di:
 - Arezzo
 - Casentino: *Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignao, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Subbiano, Talla.*
 - Valdarno: Castiglion Fibocchi, Bucine, Laterina Pergine Valdarno.
 - Valdichiana: Cortona, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Monte S. Savino, Marciano della Chiana, Lucignano.
 - Valtiberina: Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino.
- Piano emergenza Publiacqua che ricomprende il territorio dei Comuni del Valdarno:
 - Loro Ciuffenna, Castel Franco Piandiscò, Cavriglia, Montevarchi, San Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini,



6 ALTRI RISCHI

La Prefettura di Arezzo, sulla base della normativa nazionale di riferimento, ha elaborato anche i seguenti Piani relativi ad ulteriori rischi presenti sul territorio ed in cui si prevedono azioni legate alle attività o ai soggetti facenti parte del Sistema Provinciale di Protezione Civile:

6.1 PIANO PROVINCIALE PER EVENTI CON ARMI O AGENTI DI TIPO CHIMICO, BIOLOGICO, RADIOLOGICO E NUCLEARE;

Lo scopo del Piano Provinciale NBCR è quello di definire le azioni generali e le procedure d'intervento emergenziale che le Autorità Statali, le Amministrazioni e gli Enti interessati sono chiamati a svolgere, in un'ottica di coordinamento e di massima collaborazione reciproca, in caso di situazioni di crisi derivanti da eventuali minacce di tipo biologico, chimico, radiologico e nucleari (quest'ultimo, per i soli effetti del fallout, ossia le ricadute di un'esplosione nucleare), nel territorio della provincia di Arezzo.

Il Piano in argomento è destinato a fronteggiare eventi tipicamente locali, originati prevalentemente da atti posti in essere sul territorio nazionale: trattasi in linea di massima di eventi "acuti" che interessano porzioni spaziali piuttosto ristrette (fatti salvi quelli causati dall'uso di ordigni bellici nucleari a fissione o a fusione).

Il Piano NBCR è redatto ed approvato dalla Prefettura, con il contributo di un gruppo appositamente costituito, cui hanno partecipato rappresentanti della Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Arezzo, della Provincia, del Comando Provinciale Vigili del Fuoco, dell'Azienda USL Toscana Sud est, dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale, nonché delle Forze di Polizia.

Il Piano è riportato come allegato nella Sezione M del presente Piano e consultabile nell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it

6.2 PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA BONIFICA DI ORDIGNI RESIDUATI BELLCI

La bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici comprende il complesso di attività volte a ricercare, localizzare, individuare, scoprire, esaminare, disattivare, rimuovere o neutralizzare qualsiasi ordigno esplosivo.

Gli interventi, in relazione allo scopo che si prefiggono ai fini concorsuali, comprendono:

5. la bonifica occasionale, per motivi connessi con la salvaguardia della vita umana o la pubblica utilità, a seguito del ritrovamento di ordigni esplosivi rinvenuti in superficie o parzialmente interrati. Alle bonifiche occasionali provvedono quotidianamente gli Artificieri delle Forze Armate;
6. la bonifica sistematica a scopo preventivo su aree in cui si presume la presenza di ordigni interrati o non individuabili a vista. Si tratta di attività affidata a ditte specializzate nel settore avvalendosi del supporto tecnico delle Forze Armate.

Possono delinearsi, inoltre, aspetti di particolare eccezionalità dovuti:

7. alle dimensioni e, dunque, alla conseguente potenzialità esplosiva;
8. al luogo del rinvenimento.

Il ritrovamento di un ordigno residuo bellico può, pertanto, essere un evento con rilevanti riflessi operativi di numerosi Enti coinvolti, anche per quanto concerne l'ordine pubblico e l'attività di protezione civile.

Il Protocollo è riportato come allegato nella Sezione M del presente Piano e consultabile nell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it

6.3 PIANO PER LA MESSA IN SICUREZZA IN CASO DI RINVENIMENTO, O DI SOSPETTO DI PRESENZA DI SORGENTI ORFANE (RADIOATTIVE), NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI AREZZO.

Il Piano è finalizzato a coordinare gli interventi per la messa in sicurezza di materiale radioattivo (sorgente orfana) la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'Allegato VII del D.Lgs. 230/1995 e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del presente decreto o senza che il destinatario sia stato informato.

Nel Piano per la messa in sicurezza, a seconda della tipologia di sorgente orfana, potrebbe essere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile a supporto della popolazione coinvolta.

Il Piano è riportato come allegato nella Sezione M del presente Piano e consultabile nell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it

6.4 PROCEDURA IN MATERIA DI CRITICITÀ AMBIENTALI

La procedura si pone l'obiettivo di gestire situazioni in cui vi possono essere potenziali ricadute di tipo ambientale di lieve entità quali, ad esempio, rilasci di sostanze potenzialmente inquinanti, incendi in cui sono coinvolte emissioni tossiche volatili o incidenti stradali con versamenti di sostanze inquinanti.

Come per le sorgenti orfane radioattive, vi potrebbe essere la necessità di attivare procedure di protezione civile per la messa in sicurezza e/o l'assistenza alla popolazione.

La Procedura elaborata dalla Prefettura è riportata come allegato nella Sezione M del presente Piano e consultabile nell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it

Le attività svolte dal Centro Situazioni della Provincia di Arezzo sono sintetizzate nella procedura

- G-02 COMPITI DEL CE.SI. DELLA PROVINCIA DI AREZZO
- G-03 Attivazione E Compiti Della Sala Operativa Provinciale (SOP)
- G-07 GESTIONE APPLICATIVO SOUPWEB RT
- G-08 ATTIVAZIONE VOLONTARIATO E SEGRETERIA EVENTO
- G-10 CENSIMENTO DANNI
- G-12 COMUNICAZIONE TRA I SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE DELLA PROVINCIA DI AREZZO E IL GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE DELLA REGIONE TOSCANA
- G-18 ATTIVAZIONE PMA
- G-20 CRITICITÀ AMBIENTALI

6.5 COORDINAMENTO RICERCA PERSONE SCOMPARSE O DISPERSE

Qualora vi sia la necessità di attivare delle ricerche di persone scomparse o disperse all'interno del territorio provinciale, la Prefettura di Arezzo ha elaborato, con il concorso di tavoli tecnici interistituzionali, delle procedure operative ricomprese all'interno di un Piano ricerca persone scomparse.

Il Piano nasce dall'esigenza di coordinare al meglio le operazioni di ricerca creando sinergie tra i soggetti istituzionali presenti sul territorio provinciale.

Sebbene non si tratti di attività di Protezione Civile, ad eccezione dei dispersi in concomitanza o derivanti da eventi calamitosi, le ricerche possono prevedere la possibilità utilizzo del personale e dei mezzi del Sistema di Protezione Civile a supporto degli Enti deputati alle ricerche, con le modalità stabilite dalla Regione Toscana per quanto riguarda l'impiego del volontariato.

Il Piano è riportato come allegato nella Sezione M del presente Piano e consultabile nell'area riservata del sito www.protezionecivileprovinciadiarezzo.it

Le attività svolte dal Centro Situazioni della Provincia di Arezzo sono sintetizzate nella procedura

- G-02 COMPITI DEL CE.SI. DELLA PROVINCIA DI AREZZO
- G-03 Attivazione E Compiti Della Sala Operativa Provinciale (SOP)
- G-07 GESTIONE APPLICATIVO SOUPWEB RT
- G-08 ATTIVAZIONE VOLONTARIATO E SEGRETERIA EVENTO
- G-19 RICERCA PERSONE SCOMPARSE O DISPERSE
- G-25 COMPILAZIONE REGISTRO DELLE COMUNICAZIONI

6.6 SITI STOCCAGGIO RIFIUTI

L'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 ha previsto l'obbligo di predisporre un apposito "piano di emergenza interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché la predisposizione di un "piano di emergenza esterna" (PEE), quest'ultimo elaborato dal Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

L'obiettivo dei PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

- il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;

- la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
- l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
- il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato da tavoli tecnici interistituzionali coordinati dalla Prefettura di Arezzo, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni in cui sono presenti gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, i referenti delle componenti e delle strutture operative del piano stesso.

7 EMERGENZE SANITARIE

Per Quanto riguarda i rischi legati alle emergenze sanitarie, comprese quelle veterinarie, l'Azienda Usi Toscana Sudest ha elaborato una serie di Piani di emergenza finalizzati all'organizzazione del loro sistema interno e alla razionalizzazione degli interventi di supporto dei soggetti facenti parte del Sistema Provinciale di Protezione Civile, come di seguito sintetizzato.

La Centrale Operativa Emergenze Sanitarie (CO 118), con la sua Organizzazione Provinciale raccordata con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che cooperano nella gestione e nella risposta all'emergenza (atto di intesa stato Regioni G.U. 17/5/1996), costituisce l'interlocutore privilegiato per la pianificazione in campo sanitario.

Per svolgere al meglio i compiti assegnati, la CO 118 in collaborazione con la Prefettura ed i servizi territoriali della AUSL, individua i maggiori rischi sanitari sul proprio territorio provinciale in caso di evento. Le prime figure professionali chiamate in causa sono gli Operatori della Centrale Operativa 118, il cui ruolo è quello di ricevere l'allarme, valutarne l'attendibilità, dimensionare l'evento e modulare una risposta operativa. In questa fase la CO 118 presta particolare attenzione anche agli interventi "ordinari" con possibilità di rischio evolutivo, informando il Disaster Manager (DI.MA.) della CO 118.

Ogni tipologia di evento calamitoso presenta un andamento bifasico di risposta alle esigenze di soccorso sanitario:

1. una risposta rapida, data dagli organi territoriali sulla base delle risorse locali immediatamente disponibili
2. una risposta differita, che si andrà ad articolare nelle ore successive all'evento con l'apporto degli aiuti che giungeranno dall'esterno dell'area interessata.

Se la chiamata di allarme proviene da un ente deputato al soccorso o di coordinamento dello stesso (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, etc) oppure da un combinatore telefonico di ditte ad incidenti rilevanti SI ATTIVA IMMEDIATAMENTE la procedura maxiemergenze avvisando il DI.MA. e coordinandosi con la sala operativa dei Vigili del Fuoco.

Nella CO 118 è presente un'Area per la gestione delle maxi emergenze dove funzionalmente si localizza l'attività di risposta all'evento (sala Zamberletti). Si ricorda che per i piani di emergenza esterna specifici, elaborati dalla Prefettura, le operazioni in carico alla AUSL sono riportati all'interno degli stessi. L'elenco di detti Piani sono all'interno degli allegati M al presente Piano.

In caso di evento emergenziale che possa, inoltre, rappresentare un rischio per la salute pubblica o una emergenza in ambito veterinario, viene attivato il personale della dirigenza medico-veterinaria e professionale e il personale sanitario e tecnico del comparto reperibile, tramite i centralini dei Presidi Ospedalieri e secondo le modalità previste all'interno del Piano Emergenze del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL Toscana sud est.

Le operatrici e gli operatori attivati, valutata l'entità del fenomeno, informano il Responsabile dell'Unità Funzionale ed il direttore dell'Unità Operativa Complessa di riferimento, che, oltre a coordinare i primi interventi, informano l'Area Dipartimentale (AFD).

Le emergenze che coinvolgono più Unità Funzionali sono coordinate direttamente dalla Direttrice o dal Direttore di AFD (o da un suo sostituto), che deve assicurare gli interventi operativi sia a livello territoriale che professionale.